

Prezzo di Associazione

Unico o Dubbiato	ann.	L. 20
Unico o Dubbiato	sem.	L. 11
Unico o Dubbiato	trimestr.	L. 6
Unico o Dubbiato	mens.	L. 3
Unico o Dubbiato	ann.	L. 20
Unico o Dubbiato	sem.	L. 11
Unico o Dubbiato	trimestr.	L. 6
Unico o Dubbiato	mens.	L. 3

Le associazioni non debbono di
Stipendio ricevute.

Una copia in tutta la Regia con-
trollata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per
vigi e giorni di riga ecc. 20.
In terza pagina dopo la prima di
ogni riga ecc. 10. — Nella quarta
pagina ecc. 10.
Per gli avvisi speciali di tempo
risparmi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni sempre
i lunedì — i mercoledì non si
pubblicano. — Lettere e pagelle
non accettate al ricevimento.

La copia delle notizie sull'immense
disastro di Casamicciola ci obbliga ad
omettere oggi l'articolo di fondo e una
corrispondenza da Venezia che pubblicheremo domani.

CARLO PERSANO

Il telegrafo con un laconismo rude ci ha
annunziato la morte di Carlo Persano.

Sanno i lettori chi era costui; l'ammi-
raglio che comandava la flotta italiana a
Lissa nel 1866; colui che dinanzi alle
coste delugate, scontava le facili vittorie
conseguite sei anni prima dinanzi a Gaeta
e ad Ancona.

I giornali liberali, ignobili sempre, sia
quando incolano i loro strumenti, come
quando li battono come limoni spremuti,
dicono che da molti anni egli era tolto dal
libro dei vivi.

Ingrati e ingiusti; sono essi, è la mas-
sima che del Persano fecero quasi un
Nelson od un Andrea Doria, mentre le sue
qualità nautiche, dai consueti di cose
marinesche furono sempre reputate men
che mediocri.

I figli stessi ne dicono che per l'ingegno
svogliato di cui diede prova per tempo si
meritò i primi gradi nella gerarchia ma-
rinareccia militare; nessuno però ricorda i
frequenti investimenti coi quali si segnalò
verso il 1850 specialmente quello che co-
strinse a puntare sovra uno scoglio dello
stretto di Bonifacio re Vittorio Emanuele;
né v'ha chi ricordi la bizzarra navigazione
di lui, che allora giungeva al punto da
uscire dal porto di Genova con la poppa
anziché con la prua.

Lungi da noi il pensiero di turbare ce-
mecchessia le cenoni del trapassato. Questo
diciamo bensì che la propensione fortunata
il sublimi finché poteva servirsi ai propri
disegni e il soggetto quando in lui vide un
essoro incomodo.

Oltre il rogo non vive ira nemica:
sta vero, e oltutto meglio di noi ama ser-
bare fedeltà in tal massima così rispondente
al cattolicesimo. Ma come non associare la
morte ascosa, ignorata del Persano alla
memoria del bombardamento di Gaeta e
di Ancona?

Rispettiamo le tombe; ma perchè non va-
rare insegnamento dalla fine ingloriosa di
un uomo che servì la rivoluzione e la causa
dell'ingiustizia?

Il Clero e il Governo Austro-Ungarico

Prima di dar termine alle sue tornate,
il Reichsrath di Vienna ha approvato una
mozione, colla quale viene invitato il
Governo ad aumentare gli onorari troppo
modesti del clero austriaco in quella che
si sta aspettando la riforma definitiva delle
pensioni dei preti cattolici. Scrivono al
Monteur de Rome, da Vienna; che il
ministro dei culti, d'accordo con quello
delle finanze, informò i governatori dei
vari paesi della Monarchia, che un credito
supplementare di 38 mila fiorini era stato
aperto a tal fine per il secondo semestre.
Lo stesso ministro contemporaneamente pu-
blicava il suo desiderio di accordare per
quanto è possibile sussidii sufficienti ai
curati che non fossero convenientemente
provveduti di congrua e gli amministratori
di chiese con cura d'anime dotate con
fondi ecclesiastici.

Il Governo liberale aveva tolto a suo
tempo al vescovo di Linz in dotazione Gar-
stein e Gleisak, e quando suad l'ora della
giustizia o si trattò di restituirla a mon-
signor Radigier, vescovo di quella diocesi,
fu un gran discorrere nel Reichsrath. —
La maggioranza conservatrice si pronunciò
in favore delle legittime rivendicazioni
di Monsignore, e non è molto gli venne
fatta la restituzione di questi beni. La po-
polazione di Linz, ottentato, soddisfatta,
che giustizia sia stata resa al venerando

Prelato, lo accolse con istraordinario dimo-
strazioni.

Giudicando il aveva soppresso i monasteri
e i conventi nell'Austria, ed ora conventi
o monasteri prosperano nell'impero. La
Congregazione dei Benedettini di Beuron,
la cui principale badia trovasi a Beuron
nella Foresta Nera, fonda un nuovo mona-
stero in Stiria. Il principe vescovo mon-
signor Zwergor, coll'approvazione dell'im-
peratore, ha posto il P. Mauro Walter, pre-
sidente della Congregazione benedettina
d'Austria, in possesso dell'antico convento
degli Agostiniani di Sogova, soppresso or-
sono cento anni. Quanto prima i figli di
S. Benedetto verranno ad installarvi.

SMENTITA

La cosa fu come prevedevamo! La *Gaz-
zetta del Popolo* di Torino, o il *Mare di
Genova*, per debito d'imparzialità come
dice, pubblicano la lettera seguente:

Stim. Sig. Direttore,

Nel N. 201 del suo giornale in un arti-
colo intitolato: *Domandiamo il concorso
della Stampa*, la S. V. ha pubblicato che
l'autorità giudiziaria di Torino si è tro-
vata nell'obbligo d'iniziare in questo isti-
tuto di D. Bosco un istruttoria per fatti
luminari; ed aggiunge, che, a conferma
dei fatti che sarebbero basati all'accusa,
esistono gli effetti di una particolare ma-
lattia.

Nella mia qualità di Direttore locale sono
in grado di dichiarare che questo due ac-
cuse sono affatto prive di fondamento, e
mi trovo in dovere di domandare alla
S. V. che voglia in uno dei prossimi nu-
meri del suo giornale dare luogo a questa
mia dichiarazione.

Di V. S. P.

obbl.mo servitore

D. Gius. LAZZERO, Direttore.

Torino, 25 luglio 1883.

L'ISOLA D'ISCHIA

Ischia — l'isola colpita dal nuovo di-
castro tellurico. — giace in una posizione
meravigliosamente bella, all'ingresso egittu-
trionale del golfo di Napoli. E' l'antica
Aenaria de' Greci e dei Romani; l'*Isola*
del Medio Evo.

L'isola è feracissima; produce molte
frutta squisite e vini eccellenti. Ha pure
parecchie miniere d'allume, molte sorgenti
d'acqua minerale.

La popolazione è forte di oltre trenta
mila anime, sparse in più comuni. I
principali sono, Ischia, capitale dell'isola
— difesa da una fortezza costruita da Al-
fonso di Aragona, sopra una roccia di ba-
salto corifatta, rinforzata dagli spagnuoli
— con 6975 abitanti — Forio con 6791
— Barano con 4728 — Casamicciola con
4305 o Serrana Fontana con 2015.

Poi vengono i villaggi di Pansa, Lacco
(1761) Maropano, Campagnano e Testano.

In mezzo all'isola s'erge il vulcano Epomeo
o Epomea, che ebbe delle terribili
eruzioni, — della quale la storia ha ricor-
dato e descritto in modo raccapricciante
quella dell'89 n. b. dell'epoca di Anto-
nio, del 1228; del 1301 — la quale fu
la più terribile, e fu anche l'ultima: il
vulcano dall'ora in poi non eruttò più lave.
Si vendica invece — e in che modo! —
col terremoto.

Sulla sommità dell'Epomeo vi è l'er-
mitaggio di S. Nicola, dal quale gode si un
sorprendente panorama.

La via che da Barano e Fontana con-
duce all'eremo, è molto pittoresca: il suo
tiro sorreggia sui fianchi di boscosa mon-
tagna.

Si veggono frutte belle all'aspetto, dolci
al palato, come fiori pendere dagli alberi
cresciuti rigogliosi accanto a fonti d'acqua
calda, che fumano sotto le fresche ombre.

I resti del romano acquedotto, che con-
duceva al villaggio di Ischia le acque del

d'uopo l'aiuto della vostra scienza e della
vostra amicizia.

La vecchia donna prese il braccio di
Susanna e se lo appoggiò sulla spalla, per
impedire alla sventurata creatura di venir
meno.

Lo diceva io a Jago e al Bambino
azzurro, mormorava essa: il sangue, le flam-
me, i nobi vicini, gli zoccoli dei cavalli di
venteranno rossi, e la Randa trasporterà
cadaveri... Ecco giungere il tempo d'abbio-
nazione! Si caccierà Dio dalle sue chiese
e i nobili dai loro castelli... ma sventura
a coloro dai quali si compiranno queste
cose, sventura a chi si farà assassino e sa-
crilego.

Porto meco i miei cari! ripeté Susanna
con voce lamentevole.

Il suo spirito pareva abitare in un mondo
a parte pieno d'angoscia, e di paura. Essa
camminava, ma una specie di incoscienza
si appesantiva nei suoi moti. Quando fu
giunta al cancello di marmo, l'accedendo col
dito alla filatrice, si affrettò il passo; i
fanciulli la precedevano tenendosi tutti e
tre per mano.

Susanna rimosse i fasci di spini e la
grossa pietra che chiudeva la caverna, poi
si ritirò in disparte per lasciar entrare
Berta.

Questa segnossi come si fa penetrando
in un luogo sacro.

I due feriti stesi l'uno accanto all'altro
erano un po' sollevati; il loro dorso stava
appoggiato alle rocce e si potevano accor-
gere i loro volti avviciati dalle febbricitanti
pupille.

Il sacerdote pregava, le sue labbra si
muovevano, appena; il fanciullo stava im-
mobile collo muso incrociato sul petto.

La filatrice frugò nella bisaccia che por-
tava sul dorso, ne trasse un vasetto d'un-
guento col quale unse le ferite dei priti,
poi le colpì rotte del garzoncello; quindi
si inginocchiò accanto ai feriti mentre i fi-
gliuoli di Susanna si rannicchiavano nel-
l'angolo più oscuro.

(Continua.)

141 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Ma se tu muori, Macdon, andrai in
paradiso dove coglierai la palma del mar-
tiro sofferto per la fede.

— Allora m'è caro morire... mormorò
il fanciullo, il cui volto raggiò di celeste
sorriso.

L'ardore della febbre colorava quelle guan-
cie poco prima così pallide, e con sofferza
molto per la sua ferita e credeva compren-
dere meglio che prima le cose del cielo. Non
parlava della scena avvenuta nella notte e
non pareva ricordarsi del nome dei suoi car-
nifici; mentre che l'abate Roberto rima-
neva immerso in una specie di torpore.
Macdon commentando le parole dettate dal
sacerdote parlava del cielo che vedeva aprir-
gli. E non pareva accorgersi d'aver compiuto
un atto eroico; solo di tratto in tratto
ripeteva:

— Signor Abate, in paradiso farò la mia
prima comunione?

Oramai era giorno fatto. Riusciva perico-
loso per Susanna e per i feriti che essa pas-
sasse troppo tempo presso di questi.

— Ritornate, disse ella, o mandate qui la
filatrice; io ritornerò coi figli... La casa è
maledetta, noi non vi dormiremo più!

E mentre s'allontanava, ripeteva con voce
monotona:

— Mai più! mai più!

Le sue gambe si piegavano, essa ansava
e pur non cessava di correre. Quando sorse
la sua casa, il terrore la colse e tutte le
sue membra tremarono. Non uscendo fuori
dal tetto essa pensò che Claudio non fosse
ancor ritornato, o se provò sollievo. Affrettò
il passo e varò la soglia...

Claudio era coricato dinanzi al fornello

coverto di carboni e annerito. Il miserabile
dormiva come un bruto russando rumorosa-
mente.

I suoi abiti portavano macchie nerastre
e le sue mani traccio nero di carbone e di
incendio. Steso supino, e rappresentava in
tutta la sua orridità il tipo del carnefice
medievale.

Susanna ritta in piedi lo stava contem-
piando.

Era quello il compagno della sua giovi-
nezza, l'uomo al quale dinanzi a Dio aveva
affidato la sua esistenza, inerte egli accet-
tava l'incarico di difenderla, e di amarla?
Susanna ebbe orrore di lui e quasi di se
stessa.

Certamente essa non ricordavasi più di
essere stata battuta crudelmente e trattata
peggio che una mercenaria, una schiava
nella sua propria casa; essa perdonava
quanto aveva sopportato con pazienza sovru-
mana. La moglie non scuoteva il giogo;
la cristiana colpita nella sua fede s'allon-
tanava da una casa ormai maledetta. Su-
sanna passò nella camera dei bambini;
dormivano tutti e tre; i loro volti serbavano
il riflesso d'una raggiante innocenza; le
loro braccia s'intrecciavano, le loro testoline
durante il sonno eransi avvicinate.

Un dopo l'altro, Susanna li svegliò co-
prendoli di baci e raccomandando loro il
silenzio. Poscia li vestì rapidamente e di
tratto in tratto grosse lagrime le cadevano
dagli occhi bagnando le loro fronti. Essi la
guardavano meravigliati, i loro sguardi fa-
cevano domande che le labbra non osavano
rivolgere alla madre desolata e le lagrime
spuntavano anche sulle loro ciglia.

Quando furono vestiti e pettinati, essa
prese per mano i due ragazzetti, pose fra
le braccia della figliuola la statuetta di
maiolica rappresentante la Madonna, poi
traversando la sala per recarsi nell'officina
si fermò di nuovo dinanzi al fabbro:

— Claudio! disse ella con voce soffocata
dal singhiozzo, io non toccherò mai più la
tua mano rossa del sangue dei ministri di
Dio... Io non dormirò più sotto il tuo tetto
macchiato dal sacrilegio... Addio, Claudio,
e per sempre!

E varcando coi figli la soglia della casa
del marito che lasciava nell'ebbrezza del
sangue e del vino, Susanna se ne andò senza
più voltarsi indietro.

I fanciulli intuivano che un grave avven-
imento accadeva nella loro vita; nondi-
meno essi non mossero domanda alla madre;
essa restava loro, non potevano dunque man-
care di nulla. Il padre si mostrava per essi
così duro ed esigente che non pensavano
neppure di rimpiangerlo; l'idea di non
veder più il suo burbero volto li sollevava,
invece di affliggerli; soltanto avevano freddo
e si soffiavano nelle dita correndo sul
ghiaccio.

Durante le sue lunghe corse per i campi,
Susanna aveva perduta la cuffia di tela
bianca; i suoi capelli sciolti le svolazzavano
sulle spalle, ed essa andava piangendo e
mormorando talvolta con voce semispen-
ta:

— Io non potevo lasciare i miei cari
nella casa maledetta, no, io non potevo...

La sventurata donna era troppo oppressa
dal dolore, troppo preoccupata della sal-
vezza di coloro di cui s'era incaricata, per
prestar attenzione ai passanti che incon-
trava sulla via.

Essa indietreggiò dunque istintivamente
nel sentirsi posare una mano sulla spalla,
e tentò sottrarsi a questa stretta senza
guardare la persona che cercava arrestarla:
— Porto meco i miei cari, disse con voce
tremolante. Noi portiamo la Nostra Dama
piena di grazie... Ci è duopo andar lesti,
molto lesti...

— Susanna, non mi ravvisi? domandò
una voce amica.

— La Filatrice! esclamò Susanna arre-
standosi.

— Non hai nulla a dirmi? disse Berta.
I giovanisti hanno parlato... Si serve tutta
la notte nell'osteria del sole d'oro... Cuor-
diforro si vantò d'aver squarciato il petto
all'antico confessore della marchesa di Bré-
zal, e il presbitero di Saint-Holen, fu sac-
cheggiato, poi incendiato dai miserabili...
Solo che il rettore avvertito da una santa
creatura, era riuscito a porsi in salvo.

— Un delitto di meno, mormorò Susanna;
Dio vi manda, venite Berta, venite! Mi è

L'Abate, gettando da una balza all'altra gli alti archi, dal colore rossiccio, arricchiti di tutte le varietà della estera famiglia dei cacti. Solo presso Fontana la vegetazione addizionale più rara, le antiche lave penetrano nella terra coperta d'erba minuta e folta, che non tarda a sparire. Grosse rupi dividono la strada o la fan divergere, caldi vapori esalano dalle fessure del suolo.

A Monte da Vice poi l'antica lava si estende da per tutto.

Il piede calca scorie e materia ignivoma, vomitata dal vulcano.

Nun albero ombreggia quel metallico suolo, che scintilla ai raggi del sole.

Da qualche decennio Casamicciola e Lacco Ameno per loro clima salubre, per i eccellenti fonti e bagni termali, per i meravigliosi panorami che vi si godono, erano diventati soggiorni di villeggiatura e specialmente stazioni invernali molto frequentate.

Ischia è stata parecchie volte nei tempi storici, travagliata da fenomeni tellurici; ecco quanto si legge nel *Summonte. Storia di Napoli, lib. III*:

«Nell'autunno dell'anno predetto (come nota il Villani seguito dal Colonnello) l'Isola d'Ischia presso Napoli 18 miglia, batté fuoco sulfureo, sì grande, che braggiò due mesi continui, e rovinò alberi, ville e templi, con morte d'uomini et d'animali, intanto che una parte dell'isola, la più amena per spatio quasi di un miglio di larghezza, e due di lunghezza, restò consumata: le cui vestigia c'hozzidi si veggono sono spaventevoli: poiché non vi nasce herba, né altra cosa vivente, et il fuoco fu sì grande, che andò sin'alla città d'Ischia; che all'ora Gerarda si accendeva, e molti per campare la vita montarono sulle barchette, e fuggirono a Baia, a Procida, ed a Pozzuolo: e chi a Capri, et altri in Napoli, lasciando quell'isola deserta: ma molto prima soleva fare il simile, poiché Strabone dice, che li Eretrensi e Calcidici che l'abitavano per li grandissimi terremoti e fuochi l'abbandonarono, e che poi fu da Napolitani occupata; l'autor della Cronica di Napoli vuole che l'incendio predetto sia stato nel 1306, e Giulio Jacolino scrittore de' nostri tempi dice nel 1301, per il qual incendio i cittadini di quest'isola diniegando di pagar le decime al vescovo, il Re ordinò ai suoi ufficiali, che facessero pagare le decime predette conforme al solito, non ostante che per l'incendio fossero diminuite le loro entrate.»

Il terribile terremoto colpì l'isola il giorno 4 marzo 1881.

Allora pochi momenti prima del terremoto — alle 1 dopo mezzogiorno — venne osservato che le acque minerali erano quasi in ebullizione.

La scossa fu nel 1881 in senso ondulatorio, sussultorio e vorticoso: ad ebbe la durata di 7 secondi (sabato durò quindici minuti secondi, secondo i dispauci finora giunti).

Anche allora come oggi, la grande sciagura non si limitò a Casamicciola, e colpì Lacco Ameno e altri villaggi.

E parve grande, immensa. Crollarono: allora 359 case; 200 morti; 150 feriti; senza contare i danni incalcolabili morali e materiali sofferti dai superstiti; e ben a ragione tutti quanti gli italiani estremamente se ne commossero, ma la sciagura di allora fu minima in confronto a quella che ci fa ieri annunciata dal telegrafo.

Ancora si ricordano gli episodi strazianti del rinvenimento dei cadaveri, le prove di eroica abnegazione dei soldati e dei coatti nel salvataggio; attendiamoci a maggiori e più strazianti episodi e a più numerose prove di eroica abnegazione.

Il governo, dopo quel terremoto, mandò a Casamicciola una commissione composta dal prof. Palmieri, Scacchi e Guiscardi della Università di Napoli, per istruire e darne una spiegazione. Ma i tre scienziati non furono d'accordo sulla causa del fenomeno.

Il prof. Palmieri dell'Osservatorio del Vesuvio fece pubblicare questo suo parere:

«Il funesto accidente avvenuto a Casamicciola non solo non si è propagato fino al sismografo universitario e a quello del Vesuvio, ma neppure a tutta l'isola, per cui è da reputarsi un fenomeno interamente locale probabilmente per sprofonda-

mento del suolo derivato dalle lente corrosioni sotterranee avvenute per continuo lavorio delle acque termali.»

La catastrofe di Sabato.

Il corrispondente espresso del *Secolo* così per dispaucio da Napoli rende conto della prima visita fatta a Casamicciola:

Sono stato a Casamicciola. Nessuna parola basta a descrivere la sciagura. Rovina completa!

Quasi tutte le case di Casamicciola sono spianate dalle fondamenta. Il suolo non si scorge più: si cammina sulle macerie.

Le vie sono scomparse, tutte seppellite sotto i rottami delle case distrutte.

Dappertutto regna la devastazione l'orrore. E' spettacolo che stringe il cuore di pietà e di sgomento.

Il numero dei morti non si può constatare. Si parla di migliaia.

I superstiti quali nudi o pesti, quali feriti e moribondi, quali pazzi da spavento, sono sulla spiaggia invocando aiuto. Tutti vogliono essere trasportati a Napoli.

Moltissimi erano i bagnanti e quelli venuti all'isola per le acque salutarie: e molti sono rimasti vittime.

Le informazioni sul modo col quale avvenne il disastro si possono avere a stento dagli isolani sgominati.

Alle 9.30 di sabato sera si fece sentire la scossa di terremoto. Fu prima vorticoso, quindi sussultorio, poi escandescenza. Durò cinque minuti secondi in tutto; e questi bastarono per abbattere cinque paesi e fondere orribilmente le circostanti colline e rovesciare turbini di acqua bollenti.

Si raccontano episodi tristissimi, raccapriccianti, tratti eroici di abnegazione. Vi scriverò.

Sulla distrutta Casamicciola pesa una fitta caligine. Il monte Epomeo pare fumante, minaccioso. Che un'eruzione abbia ad aggiungersi alla sventura già immensa?

Fra i morti vi è il vescovo di Casamicciola e il prefetto di Cagliari.

Appena un piroscafo approda ad Ischia avvengono scene orrori. Centinaia di persone, nude e sanguinolenti, si precipitano a bordo.

«L'isola crolla, gridano essi; vogliamo fuggire: la vita, la vita!»

E' una lotta orribile fra quegli sventurati per giungere primi sul piroscafo. Parecchi cadono in mare e son losto ripescati.

Le autorità, i nostri soldati, i carabinieri, i pompieri, gareggiano di zelo. Ma le forze non bastano contro tanta sventura. Vi vorrebbero migliaia di uomini per estrarre i sepolti o salvare quelli ancor vivi. Ma questi uomini mancano e i minuti son preziosi.

Sono aspettati però rinforzi di soldati. Oggi torno a Casamicciola: vi telegraferò di nuovo.

La Stefani manda i seguenti dispauci: Casamicciola 30 — Genala appena giunta a Napoli, accompagnata dalla autorità civili e militari, recossi a Casamicciola ove è giunto stamane alle ore 3 con 800 bersaglieri.

Il ministro ha disposto per l'immediata costruzione di 60 baracche in legno a ricovero degli abitanti di Casamicciola superstiti, tutti senza tetto.

A Casamicciola restano sole cinque case lungo la riva, tutto il resto è distrutto. Lo spettacolo è spaventevole; impossibile precisare il numero dei morti, credendosi diecimila. Dei bagnanti numerosi, non si salvarono che le persone che trovavansi nel teatro di legno sul mare.

Fortunatamente l'ospedale, di mille letti, poi cambio di malati, era vuoto. Due macchine guardiane perirono.

Il ministro Genala e il prefetto di Napoli sono sul posto e dirigono i lavori di salvamento.

Casamicciola 30 — ore 5.15 — E' impossibile descrivere lo spaventevole spettacolo. Centinaia di morti sono seppelliti sotto le macerie. La scossa che fu causa del disastro durò quindici secondi, fu vorticoso simile a scoppio di cannone e rovinò in un attimo tutto il paese.

Genala occupasi attivamente nel disporre il seppellimento del numero considerevole di cadaveri per timore di complicazioni miasmatiche.

Casamicciola 30 — Alla Marina di Casamicciola nessuna casa rimase intatta. La chiesa è trasformata in un deposito di cadaveri. I morti trovansi sparsi lungo la strada che conduce al monte. La popola-

zione tutta è fuggita, le case deserte, abbandonate; le poche persone rimaste, inebetite girano piangendo. E' impossibile precisare il numero dei morti: A Casamicciola sembra superiore a mille, a Lacco trecento a Fontana duecento.

Casamicciola 30 — La parte superiore di Casamicciola è completamente distrutta. La scena è raccapricciante; odono strazianti lamenti dei feriti sotto le macerie, i pianti dei parenti che assistono al dissepellimento delle vittime o allo scoprimento dei feriti. E' impossibile sapere i nomi dei morti essendo rimasti a Casamicciola soltanto gli isolani poveri.

Il ministro Genala visita tutte le località eccitando le autorità e dirigendo i soccorsi.

Casamicciola 30 — E' impossibile dare approssimativamente la descrizione delle condizioni dell'isola. Casamicciola è letteralmente crollata. La scossa essendo venuta di sera, quando i contadini si trovavano in casa, quasi tutta la popolazione rimase sotto le macerie.

L'aspetto del paese è questo: rovina generale, vie sparse di cadaveri, lunga fila di gente disperata e demente che chiama i parenti morti.

Era i cadaveri si osservano corpi di donne elegantemente vestite, ma irrecognoscibili.

Calcolasi che i morti ascendano a tremila. Questa cifra è presumibilmente esatta. La desolazione è generale.

Napoli 30 — Perirono molti degli alloggiati alla *Piccola Sentinella* e *Villa Pisani*. Sono salvi tutti gli alloggiati a *Villa Sayet*. Pare accertata la morte dell'inglese Grouse, della marchesa Laurenti, della marchesa Amoretti e figlia, del presidente Demonte, del cav. Gali, e di Gioacchino Bonavita. Nulla si sa di Carlo Casace e di Garavini. Sono perite pure la moglie del prefetto Bardari e la figlia del barone Derisais. I feriti raccolti finora negli ospitali di Napoli sommano a cinquecento.

Napoli 30 — A Serrana Fontana 28 morti, e pochi feriti. Tutte le case sono lesionate e molte crollate. Il sotto prefetto di Pozzuoli che dirige le operazioni di salvataggio a Casamicciola, Lacco Ameno e Forio chiede istantemente molti operai e calce per seppellire gli innumerevoli morti. La enormità della catastrofe rende impossibile qualunque constatazione delle singole disgrazie. Le cifre complessive dei morti e feriti sono ancora ignote. Arrivano continuamente feriti che negli ospedali salgono già a molte centinaia, oltre a quelli portati nei privati domicili.

Casamicciola 30 — L'esercito è come sempre superiore ad ogni elegia. Riceveremo calce ed acido fenico. I cadaveri già si putrefano, il caldo facilita la decomposizione.

Napoli 30 — Un manifesto del sindaco invita la popolazione a versare soccorsi nella cassa municipale.

Roma 30 — Il ministro ha deliberato di prelevare 150,000 lire dal fondo per lo spese imprevedute a favore delle vittime di Casamicciola.

Il papa mandò 20,000 lire.

Napoli 30 — Confermasi la notizia della morte di Carlo Casace, di Garavini e della sua signora.

Sarebbero pure morti il consigliere Capone, il signor Esti, il capitano marittimo Colonna, la famiglia del capitano marittimo Balbi, il conte e la contessa Meoli, la figlia dell'albergatore Fiorentino, la signora Isotta, il generale in ritiro Zayoli, la moglie e la figlia di De Pompeo, la figlia dell'avvocato Ruffa. E' ferito l'avvocato Tonini.

Napoli 30 — Continua l'arrivo dei feriti. La borsa è chiusa fino a nuovo ordine, causa il disastro di Casamicciola.

Parigi 30 — Il *Gaulois* propone una sottoscrizione per le vittime di Casamicciola.

(Dai giornali)

Napoli 30, ore 8.20 pm. — Nelle prime ore del pomeriggio giunse avviso da Casamicciola che era impossibile proseguire il dissotterramento coi mezzi di cui si poteva disporre. Malgrado il coraggio e l'abnegazione dei bersaglieri e carabinieri l'opera di salvataggio era lenta, malsicura.

Partirono tosto da Napoli per Ischia 109 muratori.

Alle ore 8 è giunto il vapore *Umbria*, con altri feriti. Fra i salvati si trova una donna dissepellita di sotto le rovine di una casa. Era quasi assediata. I pronti soccorsi dei medici la fecero riavere.

Si raccontano atti di vero eroismo da parte della truppa nell'opera di salvataggio. I soldati si spingono innanzi, in mezzo al continuo pericolo di frana. Tre soldati e un catabinolo volevano passare oltre una casa per metà demolita; la mura rovinata totalmente travolgendoli. Credesi che siano sepolti sotto le rovine; ma è vana la speranza di salvarli.

Il ministro Genala si moltiplica per sorvegliare i lavori.

Casamicciola vi sono ora mille soldati inviati per salvataggio.

Napoli 30, ore 8.30 pm. — Ho potuto raccogliere altri particolari dagli arrivati con l'*Umbria*.

E' meraviglioso vedere come il tentro sulla sponda del mare sia rimasto quasi perfettamente intatto — mentre tutt'intorno non si scorgono che desolanti rovine.

La sera di sabato la compagnia diretta dal noto comico napoletano Porro, rappresentava una farsa, che comincia con una scena del terremoto.

Un reporter tornato da Ischia, col quale ho parlato or ora, mi disse che, secondo un calcolo molto approssimativo, la sera del disastro vi erano a Casamicciola cinque mila persone.

Un altro reporter narrò un episodio straziante.

In una vinazza accanto al mare venne dissepellita di sotto le rovine di una casupola una madre con tre bambini. La madre, che li credeva salvi, a quella vista mandò un grido disperato poi s'accasciò singhiozzando e tenendo stretto al seno il figlio superstite. Non volle adagiarsi sulla barella, anche i soldati non accosarono sopra un'altra barella i due cadaverini portandoli alla sepoltura.

Roma 30, ore 10 pm. — La stampa della capitale non si occupa, si può dire, che dell'immenso disastro. Alcuni giornali hanno pubblicato varie edizioni: si vendono a migliaia di copie. La catastrofe continua ad essere l'oggetto di tutti i discorsi.

Tutti i giornali, parlano commossi ed hanno aperto sottoscrizioni.

Il sindaco Torlonia, che si trova a Napoli, inviò telegraficamente l'assessore Trocchi a spedire al prefetto di Napoli 50 mila lire prelevandole dal fondo per soccorso agli inondati.

La Giunta municipale fu convocata di urgenza stasera, per prendere una deliberazione sul soccorso che dovrà mandare a Roma.

Roma 30, ore 10.10 pm. — E' confermata la morte del capitano di vascello Fupputi, recatosi a passare alcuni giorni ai bagni di Casamicciola. Era uno dei migliori ufficiali della nostra marina.

Il ministro Genala spedì laggiù dispauci all'onorevole Depretis ed al Re. In questi dispauci il ministro dei lavori pubblici descrive con abbondanza di particolari le conseguenze del disastro.

Si assicura che il Re si recherà domani a Casamicciola. Il Re inviò già una somma dalla sua cassetta privata, in soccorso degli sventurati.

Stasera la Giunta municipale, con un manifesto, invita la popolazione a portare il suo aiuto, con pubbliche sottoscrizioni.

Il ministro Genala si tratterà a Casamicciola, finché sarà terminato il salvataggio.

Corre ora la voce che gli onorevoli Mancini e Lazzaro, che trovavansi a Casamicciola siano coinvolti nella catastrofe.

Il ministro Acton giunto stamane a Roma è partito per Casamicciola.

Il Consiglio dei ministri tenuto oggi durò un'ora e mezza. Furono prese parecchie deliberazioni riguardo al disastro.

Dicesi che verranno intanto prelevate 150 mila lire dal fondo per lo spese imprevedute. Il ministero della giustizia invierà 5 mila lire prelevandole dal fondo per il culto.

Verranno promosse pubbliche sottoscrizioni in tutte le città.

Quanto alla ricostruzione di Casamicciola il ministero avrebbe deciso di proibire le fabbricazioni in muratura e di provvedere affittando tutti gli edifici che dovranno sorgere di nuovo in quelle località siano in legno ed in ferro.

Verranno infine presentati progetti di legge per l'esenzione dalle imposte in favore dei danneggiati.

Roma 30, ore 10.40 pm. — La Banca Nazionale sottoscriverà, in favore dei danneggiati, per cento mila lire.

Il Banco di Napoli ha già sottoscritto per una somma eguale.

La *Riforma* mette in dubbio la notizia della morte degli onori Miceli e Lazzaro.

La pioggia caduta stanotte a Casamiciola ha peggiorato la situazione, affrettando la morte dei sepolti e impedendo il salvataggio.

Napoli 30 luglio, ore 10 ant. — Continua a Casamiciola il disotterramento delle vittime, con maggior attività ed efficacia, in grazia dei rinforzi che vi giungono ad ogni ora.

A Setafontana, che si può dire distrutta, i lavori di salvataggio sono diretti dal sottoprefetto di Pozzuoli.

Si scoprono molte persone vive, parecchie delle quali però muoiono appena poste al contatto dell'aria.

Napoli 30, ore 8 ant. — La lugubre processione dei feriti continua; gli ospedali riboccano. Molti tra i feriti, non ostante tutte le cure, muoiono.

La cittadinanza si adopera in ogni maniera per soccorrere le famiglie delle vittime della catastrofe.

E' ancora impossibile stabilire, anche solo per approssimazione, quale sarà il numero delle vittime.

Napoli è profondamente costernata. Si invoca la carità di tutti gli Italiani per venire in soccorso dei disgraziati colpiti da quest' inaudita sciagura.

Napoli 30 — La famiglia greca Psacky si è salvata miracolosamente, ma perdette nelle macerie una sostanza colossale.

A Napoli la folla è trattenuta dai cordoni della truppa; arrivano di continuo piossanti e battelli, carichi di feriti; la folla si agglomera presso gli ospedali; gli uomini sono ricoverati all'ospedale dei Pellegrini, le donne a quello degli Incenerabili, i ragazzi a quello di Gesù e Maria.

L'arcivescovo e i canonici assistono i feriti; l'arcivescovo è cambiato in ospedale; i canonici della chiesa dei Pellegrini domandano al Municipio 400 letti per i feriti.

Giungono all'ospedale dei Pellegrini molti isolati feriti con le famiglie piangenti; si vedono nello stesso letto il padre ed il figlio morenti.

A mezzogiorno, allo sparo del cannone, i feriti trasalirono, ricordando il terribile rombo che accompagnò il terremoto.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Una modificazione importante alla legge militare è stata adottata dal ministro della guerra. Il *minimum* della statura richiesta in un iscritto di leva per esser dichiarato abile al servizio militare, che prima era di un metro e centimetri cinquantasei, è ridotta a un metro e centimetri cinquantacinque.

Berti inviò una circolare ai presidenti delle Camere di Commercio per avvertirli che si è constatato come le frequenti esplosioni delle caldaie a vapore producano dal lasciar raffreddare l'acqua nelle caldaie e quindi riscaldarla di nuovo. Si produce in questo caso una corrente rapida di vapore perchè l'acqua non contiene più aria.

Il ministero invita quindi le Camere di Commercio a richiamare sopra questo fatto l'attenzione degli industriali perchè rinnovando l'acqua dopo l'ebullizione ed evitando di riscaldare quella che ha già bollito molto ore, si potranno evitare molti disastri.

ESTERO

America

Lo sciopero dei telegrafisti e delle telegrafiste si estende ogni dì più. Su 12,000 uffici telegrafici della *Western Union Company*, 8000 non funzionano più. Le perdite quotidiane sono valutate a 25,000 dollari, lo che dà finora una perdita complessiva di 200,000 dollari, pari ad un milione di lire italiane.

Corre voce che la Compagnia cederà ben tosto alle esigenze dei suoi impiegati. Altre Compagnie son disposte a cedere.

Secondo un dispaccio da Nuova-York pubblicato dai giornali inglesi, un gran numero di telegrafisti americani annunziarono in un *meeting*, di voler recarsi quanto prima in Inghilterra per provocar quivi un grande sciopero ed organizzarvi un'associazione a tale scopo.

Madagascar

Notizie del Madagascar recano che un grave incidente ha avuto luogo fra l'ammiraglio Pierre e l'ammiraglio Johnson. Questo incidente è stato determinato dai reclami dei missionari inglesi, che lamentano di non potere uscire da Tamatava e di esser perseguitati dalle truppe francesi. L'ammiraglio Pierre mantenne strettissimo il blocco, e nega qualunque concessione.

Germania

Si legge nel *Berliner Tageblatt* del 25: Il maresciallo Mohke non è tanto occupato quanto nelle vacanze ch'el passa a Graissau. Il robusto vecchio si fa indirizzare tutti i lavori dello Stato maggiore, di Berlino. Gli studia, gli commenta e talvolta gli rifà di pianto.

A Graissau il maresciallo non riceve nessuno; le lettere gli sono a carico e in alto di corrispondenza si limita alla corrispondenza ufficiale. Un solo ufficiale che gli è anche parente, lo compagna e gli fa talvolta da segretario.

DIARIO SACRO

Mercoledì 1 agosto

S. Pietro in vincoli

Effemeridi storiche del Friuli

1 agosto 1328 — Grande pioggia e trabocco d'acque in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Inaugurazione della Mostra Provinciale in Udine 1883. Nel giorno 5 del prossimo Agosto alle ore 9 ant. s'inaugurerà solennemente in Udine la Mostra Provinciale della industria e delle arti, alla presenza di tutte le Autorità, della Rappresentanza dei Comuni e Sindacati di tutta la Provincia, delle Giunte distrettuali o degli invitati.

Verso le ore 12 meridiane verrà aperto l'ingresso al pubblico.

Alle ore 8 di sera avrà luogo una splendida fiammata, che partendo a suon di musica dal Palazzo dell'Esposizione e percorrendo le principali vie della Città, verrà a metter capo nel pubblico giardino ove avranno luogo i fuochi artificiali allestiti da alcuni degli espositori, che vorranno così giuocarsi dal pubblico stesso, oltrechè da appositi giurati.

Il Pubblico avrà accesso alla Mostra pagando la tassa di centesimi 50 per ogni persona indistintamente. I Sindacati, gli operai degli Stabilimenti, gli Istituti ecc. presentandosi in corpo o con *preavviso*, pagheranno una tassa di centesimi 25 per ogni persona.

Il prezzo d'abbonamento per tutto il periodo dell'esposizione è di lire 5, ed i relativi biglietti personali si potranno acquistare nell'Ufficio del Comitato.

Si ricorda al pubblico che la Ferrovia Italiana e le Meridionali Austriache da Trieste ad Udine, in tutto il mese di Agosto sono autorizzate a vendere biglietti d'andata e ritorno valevoli per giorni 8, colla riduzione del 30 per cento.

L'Esposizione rimarrà aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane d'ogni giorno.

Oltre la Mostra delle molte industrie e delle arti vi sono delle esposizioni speciali per gli oggetti che si riferiscono al Nazionale riscatto, alla Numismatica ecc. ed infine una grandiosa Mostra di oggetti d'arte, antichi e moderni attinenti al culto, indubbiamente una delle più ricche ed interessanti che si possa allestire in qualunque Provincia merco la solerte cooperazione di tutto indistintamente le Autorità civili ed ecclesiastiche cui il Comitato deve pubbliche grazie, come le deve alle indefesse Giunte e Comitati distrettuali per l'Esposizione delle industrie e delle arti.

Il Comitato esecutivo nutre fiducia che non solo gli abitanti della Provincia nostra, ma anche quelli delle altre Province Italiane, vorranno onorare di una visita questa nostra modesta raccolta di tutti i principali prodotti dell'industria e del lavoro di questo lombo importante e non molto conosciuto del Regno Italiano, rendendo sempre più cordiali e saldi i vincoli di fratellanza, che indissolubilmente devono legare i figli di una stessa Nazione.

Udine 30 Luglio 1883.

PEL COMITATO

Il Presidente

A. DI FRAMPERO

Il Segretario

G. Falcioni

Falsa notizia. Ieri a Pordenone si era diffusa la voce che il Palazzo dove si terrà l'esposizione provinciale erasi incendiato. Il Presidente della Commissione Pordenonese telegrafò subito per aver notizia al Comitato di Udine il quale naturalmente si affrettò a smentire recisamente la brutta notizia la quale non si sa come possa esser sorta mentre che nè a Udine nè nei dintorni in questi giorni si ebbe a lamentare alcun caso d'incendio.

I giurati all'esposizione. La nomina dei giurati è compiuta e quest'oggi verrà partecipata ad ognuno dei prescelti. Le Commissioni dei Giurati si raduneranno nel palazzo della mostra alle ore 12 merid. del 10 agosto.

Disgrazia ed atto di coraggio degnissimo di encomio. Mongiat Maria d'anni 55 di Tramonti di Sopra, andata il 24 corr. per raccogliere il fieno falciato nella località di Messeda, volle abbreviare la via e col carico della gerla scese la rapida corrente del Meduna fra le località di Messeda ed il Comune di Tramonti.

Fatale temerarietà! La Mongiat vinta dalla corrente cadde e travolta dai gorghi lottava invano contro la morte.

Due suoi confratellani la videro, ma eran troppo lontani.

Ne fu però resa accorta dalle grida di costoro certa Borset Maria che stava sulla opposta sponda del Torrente. Costei dimenticando se stessa, scese la violenza della corrente, raggiunse e trasse fuori dall'acqua la Mongiat, una questa era già cadavere.

Se l'azione generosa della Borset non potè essere ricompensata col salvamento della Mongiat, che almeno vi supplisca il plauso degli uomini.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine, veduto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352

fa noto

che la Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 6 agosto p. v. alle ore 12 mer. in seduta pubblica verificherà la regolarità dell'elezione dei Consiglieri provinciali avvenute nell'anno corrente e proclamerà eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Appalto. Nel 10 agosto p. v. alle ore 3 com. presso la Direzione Territoriale del Genio Militare di Verona avrà luogo l'appalto per la fornitura di carriuole, sacchi di terra, torce a vento diverse, gruvine alleggerite senza manico, manici di badile lungo, manici di gruvina alleggerita o badili diversi senza manico per l'ammontare di lire 29,000. La provvista dovrà eseguirsi entro 60 giorni, ed il deposito cauzionale è di lire 2900.

Furti. Il furto di cui ieri tenemmo parola avvenne in Tavagnacco, in danno di certa Bartoli Maria, la quale risentì un danno di oltre 500 lire. I signori ignoti avevano rotto la serratura della porta che mette nella stanza da letto della derubata. Il furto avvenne di sera.

— Ignoti rubarono la scorsa notte del tabacco e zucchero per oltre 200 lire alla tabaccheria di Adorno.

Mercato granario. Udine 31 luglio. Granoturco comune L. 13, 13.50, 14 — id. gialloncino L. 15. — Frumento nuovo L. 15, 15.50, 16, 16.50. — Segala L. 10, 10.30.

Comune di Montenars

Avviso di concorso

In seguito a deliberazione della Giunta del giorno 8 corrente, a tutto il mese di Agosto p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di maestra in questo Comune:

a) scuola femminile del Capoluogo collo stipendio annuo di L. 300.—

b) scuola mista della Frazione di Flaipano collo stipendio annuo di L. 550.— pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate giusta le disposizioni di Legge, dovranno essere prodotte entro il termine suddetto, a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Montenars; il 29 luglio 1883.

IL SINDACO

VALZACCHI ANTONIO

Il Segretario

L. d'A.

Per gli Ingegneri. Il Consiglio d'amministrazione delle F. A. I. ha stabilito di aprire esami per l'ammissione di ingegneri allievi nel personale tecnico delle

strade ferrate dell'Alta Italia. Per le condizioni richieste e i documenti da presentarsi, vedere l'avviso 22 luglio del Consiglio d'Amministrazione.

Notiamo però che gli aspiranti non devono aver oltrepassata, alla data dell'esame scritto, l'età di anni 30: per gli ex-militari il limite massimo di età è portato fino ad anni 33 purchè il loro congedo non dati da oltre due anni.

I quindici aspiranti che, nel complesso degli esami, riporteranno il maggior numero di punti di merito, verranno ammessi nella qualità di *Ingegneri allievi provvisori*, colla retribuzione giornaliera di L. 5.

Gli altri quindici aspiranti, che faranno soggetto ai suddetti, saranno poi assolti in servizio, per ordine di merito, a misura dei bisogni dell'Amministrazione.

La Ferrovia aerea di Vienna. Il *Moniteur Belge* annunzia che una strada ferrata aerea, simile a quelle ferrovie aeree che vi sono a Nuova York, sarà fra breve costruita a Vienna.

La nuova ferrovia, larga circa 27 piedi, sarà sorretta mediante colonna di ferro, ed è destinata a mettere tutte le stazioni della capitale in comunicazione con le principali arterie e sobborghi.

Quattro linee di guide saranno collocate lungo il canale del Danubio, passando sopra la via di Waehring.

Nella Gartelstrasse, ove il terreno è molto elevato, la ferrovia scenderà in una trincea. Parte della Wien dovrà essere coperta di volte.

Si calcola che questa ferrovia aerea, che dovrà essere completamente terminata entro quattro anni, debba costare 125 milioni di franchi per la costruzione, della quale, si adopereranno da cinquanta a sessanta mila tonnellate di ferro.

TELEGRAMMI

Roma 30 — Gravi ragioni di famiglia impedirono a Depretis di abbandonare Stradella, e perciò Lovito non potè recarsi a Napoli.

Vienna 30 — Domani verrà pubblicata la sentenza nel famoso processo di Tiza-Eslar. Prevedendosi un verdetto assolutorio, furono prese misure militari, per impedire che la pubblica sicurezza venga turbata. La popolazione ungherese è irritatissima per l'esito del processo. Il quartiere ebraico è custodito dalla truppa. Gli accusati, nel caso venissero subito posti in libertà, verranno con forte scorta militare condotti alla stazione e di là fatti partire per altri paesi, con l'avvertimento di non tornare più a Nyireghatza.

L'Obergespan ha preparato un manifesto alla popolazione per invitarla a rispettare il verdetto della giuria.

Trieste 30 — Dispiaci da Alessandria dicono che la moria è diminuita nella popolazione di Cairo e paesi vicini — mentre aumenta nelle file dell'esercito inglese, destando seria apprensione.

Ad Alessandria vi furono ieri nove casi di cholera, dei quali uno soltanto seguito da morte.

Si aspettano i medici inglesi inviati dall'India e quelli che sono partiti dall'Europa.

Per ordine del Kedive tutti gli edifici pubblici furono convertiti in ospedali.

Cairo 30 — Il totale dei morti per cholera nell'esercito inglese è di 61 fino al 29 corrente.

Pietroburgo 30 — E' smentito che il cholera è scoppiato a Rostov.

Napoli 30 — Un vapore delle Messaggerie con due morti sospetti a bordo fu respinto. Continuò la rotta per Marsiglia.

Capodimonte 29 — Il medico italiano Antonini per incarico ricevuto dal governo si è recato anch'egli in Egitto a studiare il cholera.

Alessandria 30 — Ieri morti a Cairo furono 323, a Tantah 34, a Benha 17, a Minch 16, a Magaza 10 a Zagazig 18. Da venerdì sono morti ad Ismailia 10 indigeni e 5 soldati inglesi.

Londra 30 — Il *Daily News* ha da Cairo: Il vero numero dei morti è giornalmente superiore del doppio alle cifre dei rapporti ufficiali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 29 luglio 1883

VENEZIA	32	48	0	26	87
BARI	86	76	45	85	4
FIRENZE	22	63	55	19	6
MILANO	29	81	15	6	61
NAPOLI	70	72	57	59	20
PALERMO	70	71	83	6	7
ROMA	55	26	57	10	12
TORINO	59	12	85	30	23

Carlo Moro gerente responsabile.

